

**VITTORINO
ANDREOLI**

HOMO INCERTUS

**Il bisogno di sicurezza
nella società della paura**

Rizzoli

Vittorino Andreoli

Homo incertus

Il bisogno di sicurezza
nella società della paura

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14492-6

Prima edizione: gennaio 2020

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Homo incertus

L'insicurezza

La proprietà

Nel 1859 Charles Darwin pubblica *L'origine delle specie* e indica i tre imperativi necessari affinché un singolo uomo e la specie umana sopravvivano nell'ambiente.

Il primo è legato al reperimento del cibo, e dunque alla possibilità di trovare nell'ambiente gli alimenti capaci di tenere in vita il corpo umano, una «macchina» che consuma energia.

Il secondo imperativo è quello della sicurezza del territorio e mira a difendere lo spazio dove si vive, oppure che viene coltivato producendo i beni indispensabili alla vita. Ciò implica il concetto di confine, che va salvaguardato per impedire l'invasione da parte di altri che lo esproprierebbero rendendo impossibile l'approvvigionamento alimentare.

Il terzo è la procreazione. Per Darwin il generare è necessario non tanto per la vita del singolo, quanto per quella della specie. Ciò presuppone che il singolo non può vivere isolato, ma ha bisogno della comunità.

A centosessant'anni di distanza, riconosciamo che gli imperativi darwiniani sono da ritenersi ancora vali-

di, benché si sia modificata la loro importanza relativa e la dimensione di ciascuno di essi.

Se ci riferiamo alla società del tempo presente, e in particolare a quella occidentale, occorre ammettere che il problema dell'alimentazione non è più percepito come un limite esistenziale, anzi, la situazione pare capovolta, vista la necessità di lottare addirittura per porre un limite all'assunzione di cibo e alla quantità di calorie, il cui eccesso genera il rischio di malattie alimentari come l'obesità.

Un abuso di cibo promuove infatti disturbi somatici sfavorevoli alla sopravvivenza, poiché possono causare la morte, e prima incidere negativamente sulla qualità della vita. È, dunque, un imperativo diventato lieve.

Anche il terzo, quello del «*multiplicamini*», rimane ancora importante ma ha assunto una dimensione tale da modificarlo, poiché si è affermato con un'intensità tale da rappresentare un vero pericolo per la sopravvivenza della specie.

La nostra società è in sovrannumero rispetto alle fonti oggi considerate necessarie per vivere. Già alla fine degli anni Sessanta il Club di Roma di Aurelio Peccei aveva ipotizzato la possibilità che la crescita della popolazione mondiale rendesse la Terra incapace di «soddisfare» i bisogni di cibo di tutti i suoi abitanti.

Possiamo quindi definire questi due imperativi per la nostra società fuori dal rischio di non sopravvivenza, mentre quello della difesa del territorio è uno *status*

di allarme. Mantiene cioè il concetto di limite alla vita della comunità, con riflessi su ciascun individuo.

Oggi è stato abbandonato il termine «imperativo», che rimanda agli istinti, e dunque a un'organizzazione garantita dalla genetica, così come concepito nella visione di Darwin, e si parla piuttosto di sicurezza, che è certamente un bisogno, anche se la risposta non si trova nel codice genetico, ma nell'organizzazione sociale.

La difesa del territorio rimanda tradizionalmente agli eserciti, alla struttura militare, che è un'invenzione della società. Nel secolo scorso gli assetti dei confini sono stati all'origine delle due grandi guerre mondiali, mentre oggi nel mondo si stanno combattendo conflitti locali in almeno trenta aree del pianeta. L'esempio più chiaro, in termini di confini, è quello della guerra arabo-israeliana, scoppiata nel 1948 e tuttora in corso tra lo Stato di Israele e quello di Palestina.

La sicurezza non va però intesa solo come «difesa» (è bene ricordare che il ministero deputato a questo scopo si chiama appunto ministero della Difesa). Esiste infatti anche una dimensione interna ai confini che mira a impedire le guerre intestine tra persone che, pur vivendo sullo stesso territorio, cercano di combattersi in nome di una proprietà privata.

Darwin, occupandosi di specie viventi, non aveva preso in seria considerazione questa nuova estensione del corpo umano, che, proiettata su una fetta del territorio, finiva per essere un allargamento delle sue dimensioni. Eppure era a conoscenza che tra i prima-